



Giuseppe Lai, infanzia Orani sez. A



Beatrice Manconi, infanzia Orani, sez. C



Simona Calvia, infanzia Oniferi

**REDAZIONE:** Rosa Sanna, Elena Ara, Giovanna Argiolas, Maria Cavada, Sabrina Fara, Sonia Ignazi, Rita Patalacci, Costanzo Sanna, Francesca Ladu, Pasquale Moro, Francesca Pinna, Roberta Pinna, Maria Sini.

**17 MARZO 1861 - 2011**  
**UNITÀ D'ITALIA**  
**150° ANNIVERSARIO**



Gli alunni, i docenti e la Preside cantano l'inno di Mameli (primaria Sarule)

Gli alunni, la Preside, i docenti e il personale Ata della Scuola festeggiano con gioia il centocinquantenario compleanno dell'Italia.



Antonio Pirisi, infanzia Oniferi

**Sarule: finale regionale dama 2011**  
**Il più bel tricolore**

Il giorno 1° aprile 2011, presso la palestra comunale di Sarule, c'è stata la finale regionale di dama.

È stato un evento organizzato dalla F.I.D. (Federazione Italiana Dama), che ha coinvolto 290 ragazzi, provenienti da tutta la Sardegna.

La manifestazione è stata molto bella perché, anche se ero amareggiato per la sconfitta, sapevo di aver dato il massimo; inoltre, i bambini della quinta elementare di Orani e i miei compagni di classe avevano vinto: la loro vittoria era anche la mia!

La palestra era vivacizzata dal tricolore italiano: i pilastri e i tavoli erano rivestiti di tulle verde, bianco e rosso, così morbido come le tovaglie dei tavoli da gioco.

Un gioco di strategia, di concentrazione e di astuzia è diventato un'esplosione di emozioni: timore dell'avversario, desiderio di vittoria, amarezza per la propria sconfitta, orgoglio per la vittoria dei miei compagni di classe.

Insomma: è stato il più bel giorno tricolore.

Piergiuseppe Crudu, I A, media Sarule



V A e B, primaria Orani



I media, Sarule

**L'amore è meglio del dolore**

Ricordate: l'amore è meglio del dolore. L'agonia è frutto della pazzia Il dolore come il terrore,

come la morte, non è una bella sorte.

Matteo Crudu, III A, primaria Orani

Crediamo che gli italiani siano nati prima dell'Italia, uniti da tempo nello sforzo di voler costruire un paese civile, democratico e solidale, in cui avrebbero potuto trovare posto tutti e ciascuno.

In questo ambizioso progetto, la scuola ha un ruolo essenziale, soprattutto come luogo in cui si promuove la cultura, parte irrinunciabile di ciascuno, luogo in cui si impara ad essere, a sapersi spendere per un valore alto, in cui si diventi corresponsabili, oltre che responsabili, attraverso processi di scelta individuali e sociali.

La sfida più grande, oggi, per il nostro paese? Dare spazio ai giovani, credere in loro, considerarli degni di scoprire il mondo!

La Scuola



Matteo Cheri, III A, primaria Sarule

**Progetto di educazione alla solidarietà**  
**"Un dono per la vita"**



Noi ragazzi della III B ringraziamo i soci AVIS, il dott. Francesco Cocco e il presidente, Mariafranca Piras, che hanno accettato di venire a scuola e con pazienza spiegare a dei ragazzi vivaci come noi il funzionamento di un'associazione grande quanto utile.

Abbiamo apprezzato molto questa attività, perché è stato un modo diverso di fare lezione, ascoltando le testimonianze di chi veramente ha vissuto l'AVIS in prima persona.

È stato quasi divertente, non era la solita ora di lezione in cui tutti stanno nei propri banchi ad ascoltare l'insegnante. È una lezione di vita che i volontari ci hanno dato, catturando la nostra attenzione con racconti spesso molto toccanti. Ognuno ha rivissuto con commozione le motivazioni che lo hanno spinto a donare il sangue, nella consapevolezza di fare qualcosa di buono e utile per gli altri. Ci hanno raccontato le loro esperienze come soci dell'AVIS, l'impegno che richiede, i problemi che comporta, ma anche i bei momenti passati insieme nelle gite promosse dall'associazione.

Ci hanno fatto capire che donare il sangue non significa solo pungere un ago e prelevare, no... AVIS è un modo di pensare, un modo di vivere i rapporti umani fondati sui valori della collaborazione e della generosità. Diciamo grazie a queste persone, che hanno saputo testimoniare e trasmettere il significato della solidarietà.

"Fare AVIS" vuol dire aiutare delle persone meno fortunate di noi, dare una speranza di vita a un malato di leucemia, a chi è affetto da talassemia e a chiunque necessiti di una trasfusione, senza esitare.

Magari, tra qualche anno, saremo noi a dover spiegare a dei ragazzi cos'è l'AVIS, magari saremo noi a ritrovarci a donare il sangue a chissà chi, e allora forse ci ricorderemo di questa esperienza vissuta a scuola e che forse ci ha dato l'input, la motivazione per iniziare a donare.

III B, media Orani

**Progetto di istituto "Quanta strada..."**  
**19 marzo 2011: incontro con il regista**



Il noto regista Salvatore Mereu tra gli alunni dell'istituto, nell'auditorium di Orani

**INTERVISTA**

**1 Come mai nei suoi film preferisce far recitare attori non professionisti?**

Scelgo gli attori tra i ragazzi "qualunque", tra coloro che mi colpiscono fisicamente per la mimica facciale, per un particolare che a molti può sembrare irrilevante; in un secondo momento, "ascolto" i ragazzi scelti, per capire le affinità con il personaggio che dovranno interpretare. Negli attori non professionisti c'è uno stupore che è difficile trovare in chi fa questo mestiere da tanto tempo, ecco perché ho esteso questo criterio di scelta anche agli adulti.

**2 Come si fa a pensare e realizzare un film?**

Io penso sempre alla Sardegna, voglio darle voce. Ci si ispira pensando alle proprie esperienze personali, ai ricordi, leggendo un libro, o elaborando un'immagine che ci colpisce.

**3 Da quanti anni fa il regista e il lavoro che fa gli piaceva sin da bambino?**

Da ragazzo volevo fare altro. Quando il campionato si fermava, ho scoperto il cinema; ricordo che ho visto il mio primo film cinque volte. Non avevo detto a nessuno che era nato in me questa passione, né in famiglia né agli amici, mi vergognavo e avevo paura del loro giudizio. Quando però dovetti fare la scelta di proseguire gli studi lo dissi a mia madre, che capì e non mortificò il mio sogno.

**4 Secondo lei, le donne barbaricine sono ancora "servili" nei confronti dei figli-mariti come si vede nel film Sonet'aula?**

Se ho dato questa impressione ho sbagliato (ride)! Io non penso che le donne barbaricine fossero servili, anzi, era molto diffuso il matriarcato e le donne muovevano "i fili" della vita familiare. È vero che tante volte seguivano e appoggiavano i loro uomini nelle loro scelte.

**5 L'ultimo film che ha girato, Tajabone, parla della realtà giovanile di Cagliari; i giovani di Cagliari sono diversi dai giovani barbaricini?**

Sono diversi nel senso che utilizzano un linguaggio diverso, quasi uno slang, un mix tra italiano, termini inglesi e qualche contaminazione dialettale. Per il resto ascoltano la stessa musica, giocano ai videogiochi, usano le nuove tecnologie esattamente come voi.

III A, media Orani

## Laboratorio di storia

A scuola, l'anno scorso, la nostra classe ha realizzato un laboratorio di Storia, elaborato da maestra Maura. Quando concludiamo lo studio di qualche popolo, ci dividiamo in gruppi e riproduciamo gli usi e i costumi del popolo, però in miniatura. Alla fine di ogni anno facciamo una mostra dove esponiamo i nostri lavori. Noi lo consideriamo un modo divertente per studiare perché, se la maestra ci chiede com'è il territorio, per esempio degli Egizi, ci basta ricordare il plastico che abbiamo realizzato e abbiamo la risposta pronta. A Natale abbiamo anche costruito il presepe con i personaggi che indossavano il costume tipico di Sarule.

Dobbiamo ringraziare maestra Maura, perché ha molta pazienza ed è molto brava nella realizzazione di questi lavori.

V A, primaria Sarule



III e IV A, primaria sarule, a.s. 2009-10

## LABORATORIO TRADIZIONI

### Santuari scomparsi: Sant'Isidoro

Sant' Isidoro era il santo dei "massai". Si festeggiava tra Giugno e Luglio. La chiesa a lui dedicata era situata nell'attuale via Sant' Isidoro, vicino agli attuali locali della Poa. È stata fondata nel '700 e distrutta intorno agli anni '60. Si faceva una lunga processione in tutte le vie di Orani, durante la quale i contadini si dividevano su tre carri: il più importante era il primo, dove c'era la statua del santo e il priore. I contadini prendevano delle coppie di buoi (*sos juvos*) e li legavano a un carro. Carri e buoi erano adornati con: spighe, rose, (*chirielle*) e fiori di campo. Dopo la processione, che rallegrava un po' tutto il paese, si andava a messa; in seguito si pranzava.

Il pranzo era molto frugale: si uccideva una pecora e dalla coscia si faceva il sugo per condire la pasta, che quasi sempre erano gli gnocchetti fatti in casa (*sa macarrone tundu*). In seguito si cuocevano il ventrale e "*sa cordedda*". Dopo pranzo si sceglieva il nuovo priore. Per la scelta del priore o si estraeva a sorte o si dava per grazia ricevuta.

La statua di Sant'Isidoro è stata portata prima nella chiesa di San Giuseppe, poi nella parrocchia di Sant'Andrea, dove si trova tuttora.

Raffigura un santo con indumenti poveri, un pugnale e due buoi ai piedi. *S'istendardu* o *sa pandela* si trova a casa di un componente della famiglia Mureddu, meglio nota come "Camagnola". La festa non si celebra più dagli anni '60, perché la società oranese ha mutato le sue abitudini lavorative. Ora non esiste più neanche il santuario, dato che il prete, per motivi economici, lo ha dovuto vendere ad un privato.

Attualmente la processione che assomiglia di più a quella di sant'Isidoro è Corpus Domini, dove i bambini della prima comunione fanno la processione nel paese, spargendo petali di rose al loro passaggio e le signore li guardano meravigliate.

Si ringraziano zia Chischedda (100 anni) e zia Adriana (60 anni).

Mattia Mou, Michela Pinna, Antonio Rocca, II A, media Orani

## CORSO SU AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ PER UN'EMOZIONE...

Durante l'anno scolastico 2010-11, con la psicologa Annalisa Sedda abbiamo fatto un corso sull'affettività e sessualità.

A noi è piaciuto molto un esercizio in cui ci siamo sdraiati su dei tappetini e la psicologa ci ha fatto ascoltare il rumore di una cascata; è stato molto rilassante. Inoltre, ci ha detto di chiudere gli occhi, di svuotare la nostra mente da tutte le preoccupazioni.

Abbiamo percepito la dolce sensazione del silenzio, dell'immobilità; è stata una sensazione molto piacevole, perché poco prima avevamo parlato di sentimenti come l'odio, la rabbia, l'invidia e l'amore e ci eravamo agitati, forse innervositi. Poi. Il silenzio, la calma...

I A, media Sarule

## GIORNATA DELLA MEMORIA 2011

### L'UNICA SUPERSTITE

"L'unica superstite", una canzone dei Modena City Ramblers, fa parte dell'album "Appunti partigiani", ispirato al periodo della Resistenza, pubblicato nell'aprile 2005, in coincidenza con il sessantesimo anniversario della Liberazione.

Nella giornata della memoria, abbiamo voluto condividere con gli altri compagni dell'Istituto Comprensivo questa storia triste, ma bella.

In seguito al fallito tentativo di alcuni partigiani di far saltare un ponte in muratura nei pressi della Bettola, nello scontro a fuoco morirono diversi tedeschi. La reazione dei compagni fu immediata: circondarono cautamente alcune case situate nei pressi del ponte. Entrati nella casa di due vecchi di 70 e 74 anni, li uccisero insieme alla loro figlia Marianna. La casa venne poi incendiata. La nipotina undicenne Liliana Del Monte, Lilly, cadde tra il nonno e la nonna coperta di sangue. Con forza si trascinò e si lasciò cadere dalla finestra, sperando di salvarsi, ma fu ripresa e gettata presso una stalla che bruciava, riuscendo miracolosamente a sopravvivere. I nazisti passarono alla locanda della Bettola, dove fecero uscire le donne, i bambini e gli uomini. I primi furono mitragliati, poi ricoperti da tronchi d'albero, cosparsi di benzina e dati alle fiamme per incenerirne i cadaveri. Coloro che invece erano stati radunati dietro al grosso fabbricato, vennero trucidati a bastonate ed a colpi di pistola, quindi gettati anch'essi nel rogo. Tra loro fu arso vivo un bimbo di appena 18 mesi.

Lilly, la mattina seguente, venne trovata da un postino che la caricò sulla sua bicicletta e la portò dai parenti in pianura che si presero cura di lei. Poi Lilly è guarita, ma per molti anni ha sognato gli spari. Adesso vive felice circondata da tanti nipoti, ma a volte si sveglia nel buio e rivede la Bettola in fiamme.

II A, media Sarule



### PER UN LIBRO

Il giorno ventisei gennaio 2011, nell'auditorium di Orani, si è svolta la cerimonia per ricordare le vittime della Shoah, un appuntamento importante che si rinnova ogni anno nel nostro istituto.

Abbiamo avuto l'onore di incontrare tre reduci della seconda guerra mondiale, Bernardino Mangia, Pietro Delogu, Michele Salis, venuti con lo scopo di insegnare a noi ragazzi che la guerra non porta niente di buono. Hanno riportato alla memoria il freddo e la fame, quando, appena ragazzi, sono dovuti partire senza capire i motivi. Poiché hanno superato tutti gli ottant'anni, non potranno raccontare alle generazioni future quanto noi abbiamo ascoltato ed è perciò essenziale che divulghiamo il loro messaggio.

Tutte le scuole dell'Istituto Comprensivo di Orani hanno mostrato interesse, con la presentazione di diversi interessanti lavori.

Anche i più piccoli della scuola dell'infanzia di Orani hanno dato il loro contributo. La quinta elementare di Sarule ha presentato, con una recita, momenti di vita quotidiana di una famiglia ebrea. È riuscita a dare un tocco di ironia alla storia, nonostante fosse drammatica.

Verso mezzogiorno, finalmente è toccato a noi, la terza media di Sarule. È iniziata la gara sul libro coinvolgente *Auslander* di Pawl Dowswell, contro le altre terze medie. La finale è stata disputata dalla nostra classe contro la terza A di Orani. Abbiamo risposto perfettamente a tutte le domande e, alla fine, il nostro impegno è stato premiato. Ci siamo alzati tutti in piedi e abbiamo saltato ed esultato, soddisfatti di aver raggiunto un difficile traguardo. Ci siamo aggiudicati il premio previsto, una pizzata offerta dalla scuola.

La giornata della memoria ci ha insegnato a ricordare non soltanto la tragedia degli ebrei, ma tutte le persone maltrattate da chi si crede superiore.

III A, media Sarule



Antonella Scano, infanzia Orani

## IL MIO LIBRO DEL CUORE LA CORSA DELLA BILANCIA

La corsa della bilancia è un libro significativo per me, perché è l'unico libro che mi ha spiegato che perdere a volte è meglio di vincere. Il libro parla di un ragazzo di nome Luca negato per lo sport. Insieme a Biai e al bidello Tom furono portati da una stella ad Apax, un mondo di ghiaccio, dove la fantasia "viaggiava".

Luca e i suoi amici affrontarono un'orda di uova carnivore, debellarono una muffa assassina e conquistarono una moto di ghiaccio. Ma dopo aver affrontato tutte queste lotte, Luca rinunciò alla gloria, per salvare Apax e Yupar dalla guerra, rischiando di perdere il suo mondo. A me è piaciuta la parte dove rinunciò alla vittoria per evitare la guerra, per evitare la morte di tante persone.

Lorenzo Noli, V B, primaria Orani

## MILLE PEZZI AL GIORNO

di Francesco D'Adamo

Uno dei laboratori della scuola prevedeva un lavoro di educazione alla lettura in collaborazione con la biblioteca, la quale ci ha proposto un libro di Francesco D'Adamo "Mille pezzi al giorno". Abbiamo ascoltato la lettura della biblioteca, che ha arricchito con approfondimenti del luogo di ambientazione – Milano, quartiere Quarto Oggiaro – e di una realtà giovanile diversa dalla nostra. All'ascolto seguivano momenti divertenti in cui si rideva tantissimo.

Il romanzo racconta la difficile vita del sedicenne Leo. A causa della sua mentalità, Leo finisce al minorile, per traffico di stupefacenti; li passa sette mesi della vita, senza imparare la lezione. Appena uscito dal carcere Leo si lascia abbindolare da Arisi, un uomo senza scrupoli, che gestisce una fabbrica di confezioni di abbigliamento illegalmente, sfruttando immigrati clandestini e che gli offre un lavoro. Leo è un ragazzo instintivo, agisce spinto dalle emozioni e per questo commette tanti errori, non è un ragazzo istruito.

Nel corso della storia, il protagonista inizia a pensare con la propria testa, impara a dire no ai bulli e all'illegalità, dando così una svolta alla sua vita.

Il linguaggio del libro è semplice e gergale, per farci meglio capire la quotidianità di adolescenti nei quartieri periferici di Milano. Si affrontano problematiche della cronaca quotidiana e ci invitano a riflettere sui nostri comportamenti. Molto interessanti diversi personaggi; oltre Leo ci è piaciuto il carattere di Maristella, che ha delle profonde convinzioni e sembra forte e determinata, per questo "vincitrice" in una realtà dove è facile "perdersi"; ci sono piaciute le tre ragazze clandestine, che trovano il coraggio di scappare dai carnefici che le maltrattavano; abbiamo provato rabbia nei confronti di Milan e Arisi, che sfruttano le disgrazie della povera gente.

È un libro che consiglieremo a tanti, anche a chi non piace molto leggere, perché è semplice, breve e molto avvincente.

III A e III B, media Orani

## La famiglia

La famiglia, piccola o grande

Ma non c'entra: è sempre importante,

Padre, madre e fratelli

Amici e parenti

Insieme siamo sempre contenti,

C'è sempre la gioia nella famiglia

Ed è sempre dolce come la vaniglia.

Tutti insieme nelle feste e nei compleanni

Per figli e nipoti che compiono gli anni,

Insomma, è una bella faccenda,

ma la famiglia resta sempre stupenda!

Antonio Forma, V A, primaria Oniferi

## GITA A BERLINO

Classi terze di Orani, Sarule e Oniferi, siamo in attesa del pullman, elettrizzati, con le valigie in mano e i pensieri già in Germania, a Berlino. E' da tanto che facciamo il conto alla rovescia ed ora ci troviamo tutti qui, alle sei del mattino a parlare, scherzare, ridere come se fossero le quattro del pomeriggio... aspettiamo dall'inizio dell'anno questo viaggio, spero che Berlino possa farmi dimenticare i pensieri e i problemi... e intanto parliamo fitto, ad alta voce, godendoci questo momento di attesa dato che lì di parlare in modo sguaiato ce lo potremo scordare, secondo la professoressa. Mi aspetto di vivere questo viaggio come quello dello scorso anno a Praga... arrivata in aeroporto ho duecento cose nelle tasche e diversi indumenti addosso per paura che la valigia pesi troppo e non passi ai controlli... tutto è però è una passeggiata, pare quasi una presa in giro dopo che mi sono fatta a pezzi per fare entrare tutte le mie cose in una minuscola valigia e per non superare i 10 Kg. Il viaggio in aereo è sereno ma arrivati a Berlino il cielo è grigio e fa un caldo bestiale! Io con la felpa quasi mi sciolgo! Non siamo neanche arrivati e già "tranciamo" l'autista del pullman, abituati a buttare le valigie nel bagagliaio e salire di corsa nel pullman per occupare i posti migliori... ci accorgiamo subito che qui le regole vanno rispettate e che sono tutti un po' più rigidi. In hotel ci assegnano le camere: due letti a castello con una scala da muratore per salirci, un buco per bagno e la doccia che non è altro che il pavimento con un dislivello e un buco di scarico nel mezzo. Mangiamo il nostro pranzo al sacco e le prof. ci portano subito in un grande parco nel castello di Charlottenburg: qui è molto bello, cantiamo, ridiamo, parliamo e prendiamo in giro tranquillamente perché il sardo non lo capisce nessuno! La sera a cena arriviamo in ritardo perché non riusciamo ad organizzare i turni della doccia; "Puntualità!", urla Fara! Dopo cena si esce, la birra analcolica diventa l'attrazione della serata nell'unico bar italiano che è disposto ad ospitarci... tutti ci guardano, facciamo paura anche ai bambini e le prof. ci spiegano che qui non sono abituati a vedere 40 ragazzini urlanti che si muovono come una mandria impazzita!... Il secondo giorno la nostra guida Viviana ci racconta molto bene la storia del Muro di Berlino... era tutto un divieto, ostacoli insuperabili, privazioni; ringrazio in cuor mio di non essere nata qui ai tempi del Muro. Poi andiamo a vedere i graffiti nel pezzo di Muro che hanno conservato come ricordo di quel periodo storico e qui le macchine fotografiche iniziano a fare il loro dovere tranne la mia, che si è fusa da questa mattina! Il pomeriggio lo passiamo al Pergamon Museum dove faccio la giapponese con una macchina fotografica non mia a scovare cose che avevo già visto nei libri di scuola. Il caldo bestiale continua e io non sopporto più i miei capelli e sono in crisi di astinenza da acqua. Facciamo un giro nel mercatino delle pulci vicino al Pergamon ma le bancarelle sono tutte di antiquariato e non permettono lo shopping per turisti. Rientriamo in albergo, cena, e poi in metropolitana verso Potsdamer Platz le cui luci lasciano tutti a bocca aperta come il conto dopo aver consumato una cioccolata in uno dei tanti locali.

Il giorno successivo andiamo alla Porta di Brandeburgo e lì le macchine fotografiche si concentrano anche su un artista di strada vestito dal Signore della Morte di Guerre Stellari. Trascorriamo la mattinata tra chiese, piazze e Università e raggiungiamo il Memoriale dell'Olocausto che, con tutto il rispetto per l'artista che l'ha realizzato, invita più a corceri dentro - labirinto - che alla riflessione; ho trovato molto più incisive le targhette nelle strade del quartiere ebraico che ricordavano i deportati ebrei. Il pomeriggio è stato dedicato allo shopping a 360°, libere dalle prof e di mangiare un gelato in tranquillità. Il quarto giorno la sveglia è pesante: Fara e Manca bussano alle porte ma nessuno ha intenzione di aprire!! Utilizzano il passpartout e ci buttano giù dal letto: destinazione Sans Souci, reggia estiva di Federico il Grande molto ben spiegata da Heidi, guida che ha suscitato più volte la nostra ilarità. In serata naufraga il nostro appuntamento all'Hard Rock Café, per i tedeschi e le loro regole siamo troppo piccoli... con la metropolitana attraversiamo un quartiere malfamato e la paura di rimanere a terra ci mangia vivi, tanto che entriamo in carrozza come pazzi, memori dell'esperienza di un compagno lo scorso anno a Praga. La notte cerco di rimanere sveglia, ma non resisto e mi addormento.

L'ultima mattinata a Berlino la trascorriamo riordinando alla perfezione la camera, sistemando, spostando e togliendo anche i filini dalla moquette... all'aeroporto non vedo l'ora di essere a casa! Sono a Orani, stanca ma ne è valsa la pena!!!

Beatrice Sini, III A, media Orani



Potsdam: terze medie di Oniferi, Orani e Sarule



Roma: prima e seconda media di Oniferi e Sarule

## GITA A ROMA

Era la notte del quindici marzo e noi alunni di Oniferi non riuscivamo a chiudere occhio. Contavamo i secondi che mancavano alle 4.30 del mattino. Prendemmo l'attesissimo pullman, dove incontrammo gli alunni di Sarule e le professoressa Maria Cavada, Maria Pintus e Sonia Ignazi.

Il cuore ci batteva come mille tamburi, la tensione si fece largo tra i nostri sentimenti e prese il sopravvento. Ma a poco a poco si fecero fronte la felicità dello stare insieme. Ci divertimmo un sacco, e non ci accorgemmo che eravamo già arrivati all'aeroporto di Olbia.

Appoggiammo le valigie, allacciammo le cinture e ci preparammo per il decollo. Un'emozione mi soffocò: avevo paura, però mi allettava la sensazione del rischio. Era magnifico vedere le nuvole dall'alto, parevano zucchero filato.

Giungemmo all'Hotel Regent Roma, a quattro stelle. All'interno c'erano tanti specchi e lampadari, i muri erano di un grazioso giallo ocra, le porte fini, di legno antico. La metropolitana ci portò a Piazza Navona e piazza del Popolo, indimenticabili. Per tutto il primo giorno pioveva a dirotto. Al rientro salimmo le scale, prendemmo i *passpartout* e... che spettacolo! Le camere erano di una bellezza ineffabile, roba da farti togliere il fiato. Appena aprimmo le porte, tutti ci tuffammo nei letti: alcuni piangevano di gioia, altri esplodevano dalla felicità. Le notti erano magnifiche: vagavamo senza meta da una stanza all'altra, passavamo le ore a raccontare storie o a guardare la tv. Quando si faceva troppo tardi, andavamo a dormire. La mattina, nella sala, troviamo una colazione da re: paste, cioccolata, latte, tè, succhi, macedonia, cereali; insomma, delle vere squisitezze! Andammo alla Fontana di Trevi, dove facemmo tante foto, così da rientrare con dei ricordi semplicemente unici.

L'ultimo giorno ci svegliammo tristi perché volevamo restare ancora, dopo aver scoperto la capitale d'Italia!

Arianna Moro, I A, media Oniferi



Spinario, Musei Capitolini

## CHE DOLORE, QUELLA SPINA!

Ai Musei Capitolini: che dolore quella spina!

Nel corso del viaggio d'istruzione a Roma insieme ai ragazzi di Oniferi, siamo andati ai Musei Capitolini. Una guida ci ha fatto entrare in una bellissima e luminosissima stanza, dove abbiamo visto due statue: una ritraeva un giovane greco e l'altra un giovane romano.

Il bambino greco viene rappresentato seduto su di una pietra, mentre si toglie una grossa spina dal piede, piegato in avanti. Sembrava molto sofferente: mi sono commossa quando ho visto questa immagine, perché mi ha trasmesso un forte sentimento di compassione. Anch'io, da bambina, caddi fra i rovi a testa in giù e le spine mi trapassarono i piedi e le mani. Ho ricordato quel mio incidente e ho pensato: "Chissà che dolore quella spina al piede!"

Mi sono ripresa quando siamo entrati nella stanza della Lupa capitolina, tutta nera: sembrava ci guardasse. Che buffi quei gemelli, attaccati al seno, sotto la pancia: tutti e due con le braccia e le cosce grassocce, mentre bevono il latte. Di nascosto li ho toccati. Avevo voglia di prenderli in braccio...!

Gabriella Forma, I A, media Sarule

## GITA A TORINO

Il 25 e 26 marzo sono partita in gita a Torino. Nell'aeroporto di Alghero, dopo i controlli siamo andati alla sala d'attesa; attraverso le vetrate si vedevano aerei che prendevano il volo. Guardavo incredula, perché per la prima volta avrei preso l'aereo.

Una hostess ci ha spiegato come comportarci a bordo e dopo l'aereo ha iniziato a camminare, si è messo in posizione e ha iniziato a correre. Io ero eccitata e felice; mi mantenevo con tutte le forze ai manici dei sedili e via tutti in alto. Per fortuna ero vicina al finestrino e guardavo incredula: tutto quello che era grande sembrava piccolissimo, il mare era colorato di tanti tipi di blu.

Appena atterrati, con il pullman di linea siamo andati a Torino, una città grandissima, piena di fiori e soleggiata. A Porta Nuova, al centro di Torino, abbiamo mangiato in un Mac Donald's, poi siamo andati all'hotel. Ci hanno consegnato le chiavi e siamo entrate in una stanza bellissima, celeste, divisa in due parti: in una c'erano due letti singoli e nell'altra uno matrimoniale e uno singolo. Sopra il letto matrimoniale c'era una piccola finestra.

Sulla piazza di fronte al nostro hotel c'era un monumento, un uomo a cavallo. Si capiva che i torinesi sentivano molto la festa dell'unità d'Italia: in ogni balcone c'era una bandiera italiana. Sparpagliati per le piazze c'erano dei mimi immobili; se qualcuno donava una moneta si muovevano.

Nel corso abbiamo preso il gelato e poi siamo andati al museo del Risorgimento, dove c'era una fila lunghissima. Nel museo abbiamo visitato diverse sale. Alcune erano dedicate alla scuola; per esempio, per i bambini piccoli, la schiena di un topo formava una B, le gambe di una persona formavano una N. Abbiamo ammirato una sala bellissima, dove c'era lo spartito originale dell'inno d'Italia, poi abbiamo visto carrozze reali. La sala che mi ha colpito di più è quella dedicata a Garibaldi. Siamo andati anche a vedere la Sindone: era bellissima abbiamo notato i danni provocati dal fuoco partito dalla chiesa. Abbiamo visto il palazzo Madama.

Si è fatto tardi e siamo andati a mangiare la pizza: a Torino le fanno veramente buone!!! Dopo cena abbiamo visto due fontane, una del fiume Po e una del fiume Orco. Infine siamo andati in hotel: ero contenta di ciò che avevo visto e di passare una notte in albergo. Abbiamo guardato la tv e poi tutti a dormire!!!

Di mattina, alle 7:00, sono passate le maestre a svegliarci. Siamo andate al bar a fare colazione: cappuccino e pasta, che bontà!!!

Ci siamo messi in marcia per una camminata all'interno di Torino, e abbiamo guardato da fuori la Mole Antonelliana: era bellissima e grande. Fuori c'era la gente che aspettava ore per entrare, però noi dovevamo andare al museo egizio. Abbiamo visto tre mummie; una era scoperta e aveva ancora i denti e i capelli. Le tombe avevano disegni bellissimi. Abbiamo visto statue, la scrittura sulla pietra, gli amuleti che mettevano nelle tombe e i canopi. Guardando è passato il tempo e dovevamo tornare al ristorante, dove ci hanno accolto bene. È arrivata la pasta e, per secondo, fettina alla milanese e patate. Dopo siamo andati in hotel, abbiamo preso le valigie e ci siamo incamminati per prendere il pullman di linea e l'aereo. Nel velivolo, davanti ai nostri sedili c'era una tv e il capitano ha deciso di farcela guardare. Siamo partiti in mezzo alle nuvole che sembravano pezzi di zucchero filato. Sono felice per quello che ho visto, anche se volevo rimanere. Finita questa gita, per fortuna ne inizia un'altra.

Michela Forma, V A, primaria Sarule.



Torino: IV e V A, primaria Sarule

## LA PASQUA DI IERI E OGGI

### LA PASQUA IN ROMANIA

Il primo giorno di Pasqua le persone mettono acqua in un piatto, un uovo e una moneta e si lavano la faccia, dopo si vestono e vanno alla messa.

La mattina di Pasqua i bambini vanno di casa in casa per dire - Buona Pasqua - alle famiglie, che regalano un uovo di gallina bollito e colorato e sono tutti felici. Il secondo giorno la gente va al cimitero, dove chi ha dei parenti defunti dona dolci e uova ai poveri; dopo torna a casa per pranzare in famiglia. I bambini e le bambine la sera vanno nelle case e mettono dei rami fioriti alle finestre, che si tengono per una settimana. La sera, i bambini preparano un cestino con erba per aspettare il coniglio (ossia tanti dolci).

Il primo giorno di scuola dopo le vacanze, gli alunni si chiedono a vicenda cosa ha portato il coniglio. Così si festeggia una bella Pasqua in Romania, con tutti i parenti!

Maxim Andrea Laura, IV A, primaria Oniferi



M. Antonietta Balbis, III A, primaria Sarule

### LA PASQUA DI IERI A ONIFERI

La zia di mia nonna materna, di novant'anni, mi racconta che la Pasqua nel passato era molto più sentita a livello religioso.

Dopo la benedizione delle palme, i riti della settimana santa iniziavano il lunedì, quando le persone pregavano la mattina ai vesperi. Nella chiesa di san Gavino, alcune persone preparavano il sepolcro, la croce e la Madonna Addolorata.

Il mercoledì al posto delle campane si suonavano *metracas*, perché la chiesa era in lutto. La sera si faceva la via crucis con la Madonna Addolorata, che cercava il figlio per le vie del paese.

Il giovedì santo veniva celebrato il *lavabis* dei piedi, con i dodici apostoli e la tavola imbandita con dodici arance e dodici pani preparati per gli apostoli, che ognuno di loro portava a casa propria. L'intervistata ricorda dalla sua mamma che sulla tavola venivano messe dodici mandorle, una delle quali era amara e l'apostolo che la mangiava non doveva far capire che era toccata a lui.

Il venerdì la mattina presto c'era il rito *de sas traza-das*: le consorelle all'ingresso della chiesa di san Gavino si inginocchiavano e, tolte le scarpe, il sacerdote davanti a loro, raggiungevano l'altare, e giravano tutto intorno alla chiesa per tre volte. Finito il rito, chiedevano perdono l'una all'altra con le parole: "Ieo ti pedo perdonu" e le altre rispondevano "Perdonadasias che sa Madalena". Andavano poi in processione alla chiesa di sant'Anna. A mezzogiorno, veniva messo Gesù in croce, coperto con un telo bianco. Alle tre del pomeriggio tutti i bambini suonavano *sas metracas*, perché a quell'ora era morto Gesù. La gente si inginocchiava a pregare. Di sera vi era *s'iscravamentu*; persino i pastori tornavano dalla campagna per poterli assistere.

Il sabato era un giorno di attesa. La domenica mattina le campane, suonate a mano dai bambini, festeggiavano *s'incontru* tra Maria e Gesù resuscitato. Si sparava in aria in segno di festa e si andava in chiesa in processione. Infine tutti si scambiavano gli auguri. Gavino Brau, III A, primaria Oniferi

### La Pasqua del passato a Orani

Tanti anni fa, la Pasqua veniva festeggiata lo stesso, anche se in modo molto più povero. Infatti, non c'erano né uova di Pasqua grandi come ci sono adesso, né colombe né dolci del genere, ma solo piccole uova avvolte in carta colorata.

Era comunque un'occasione dove anche i più poveri riuscivano a mangiare bene.

Si cuoceva l'agnello e avanzava anche il cibo .. "A Pasca cada cane si mascat" diceva un proverbio.

Per tutta la settimana santa non si suonavano le campane fino alla domenica, quando si faceva una grande festa con la processione de "s'Incontru".

In segno di lutto venivano ricoperte tutte le statue dei santi e i bambini facevano "su lavoreddu" con i semi di grano I germogli venivano portati in chiesa per rendere più belle le messe. Un gruppo di bambini suonava tanti "trichi traca", strumenti musicali di legno fatti a mano.

Fabrizio Ziranu, III A, primaria Orani

### I RITI PASQUALI DI IERI A ORANI

La Pasqua ai tempi dei nonni era molto sentita, soprattutto per i riti religiosi. La quaresima era un periodo di astinenza. Le persone le sere si riunivano in una casa del vicinato a recitare "su rosarieddù".

La domenica delle Palme iniziavano i riti della settimana santa: si benedivano le palme, che le ragazze distribuivano a tutto il paese.

Il giovedì sera si faceva una processione con la Madonna del Rosario e dalla chiesa di sa Itria e di Santa Croce i "corfari", delle confraternite, portavano la croce in spalla fino alla chiesa parrocchiale, dove si faceva "s'Incravamentu", ossia la crocefissione di Gesù, con il sottofondo dei cori gregoriani.

Il venerdì mattina si faceva la via crucis e si visitavano le sette chiese dove erano stati allestiti i

sepolcri, illuminati con lampade ad olio. In quasi tutte le famiglie si faceva "su lavoreddu": del grano veniva messo a bagno in un piatto e lasciato al buio. Una volta germogliato veniva portato al sepolcro. Il venerdì sera si celebrava "s'Ispravamentu", cioè veniva tolto Gesù dalla croce, messo in una lettiga e portato in processione insieme alla Madonna.

Il sabato notte si celebrava la veglia pasquale e le campane riprendevano a suonare, dopo alcuni giorni di silenzio.

La domenica mattina si celebrava "s'Incontru" di Gesù con la Madonna. Dalla chiesa del Rosario partiva la statua della Madonna, accompagnata dalle confraternite, mentre dalla chiesa di santa Croce partiva la statua di Gesù risorto. Le confraternite si incontravano nella piazzetta de su Postu, dove alcune bambine vestite da angioletto levavano il velo nero alla Madonna, mentre le campane di tutto il paese suonavano a festa. Uomini vestiti in costume sparavano dalle finestre per annunciare la resurrezione di Cristo, poi la processione si dirigeva verso la chiesa parrocchiale per la messa cantata.

I riti religiosi dei nostri tempi sono meno seguiti, anche se sono molto simili a quelli del passato.

Angelo Mureddu, I A, media Orani

### LA PASQUA IERI E OGGI A SARULE!

La Pasqua oggi a Sarule si festeggia come si festeggiava tanti anni fa. I riti iniziano nella settimana santa con la domenica delle palme, che ricorda l'entrata di Gesù a Gerusalemme e si conclude con "s' Iscravamentu", quando i priori tolgono Gesù dalla croce e lo depongono nel Sepolcro.

Nella domenica di Pasqua di Resurrezione la Madonna, preceduta dal suo oratorio e accompagnata da numerose persone, mentre le campane suonano solennemente, va incontro alla statua del Cristo Risorto. Dopo tre inchini, come saluto, ha luogo la processione; i balconi e i davanzali delle case, lungo il percorso della processione, sono ornati con lenzuola ricamate, tappeti e coperte variopinte in segno di festa. Dopo la processione si rientra nella chiesa parrocchiale, dove viene celebrata la Santa Messa solenne di Pasqua. Nell'antichità le famiglie, dopo la messa, ritornavano alle proprie case, pranzavano e poi c'era la festa paesana, dove ci si divertiva con le giostre, l'autoscontro e tanti altri giochi e complessi musicali; insomma, un po' come oggi, però oggi tutti i divertimenti vengono organizzati dalla "leva", cioè i ragazzi che compiono diciotto anni.

Il martedì dopo Pasqua ricorre la festa di Santa Lucia. Anticamente questa festa veniva celebrata il 13 Dicembre, ma venne spostata al martedì dopo Pasqua, poiché il 13 Dicembre spesso nevicava. Nel giorno di Santa Lucia viene celebrata la Santa Messa preceduta dalla processione; la statua della santa viene portata da ragazzi vestiti con il costume caratteristico di Sarule (i ragazzi della leva) e accompagnata dalle confraternite e dai fedeli. Oltre la festa religiosa viene fatta anche la festa civile, che dura tre giorni, dalla domenica fino al martedì, con gare di poeti sardi, complessi musicali e corse di cavalli.

Francesca Pinna, V A, primaria Sarule

## UMOR... teca

### CRUCIVERBA (I A, media Sarule)

|    |    |   |    |   |  |    |   |    |    |
|----|----|---|----|---|--|----|---|----|----|
| 1  | 2  | 3 | 4  | 5 |  | 6  | 7 | 8  |    |
| 9  |    |   |    |   |  | 10 |   |    |    |
| 11 |    |   | 12 |   |  | 13 |   |    | 14 |
| 15 |    |   | 16 |   |  |    |   |    | 17 |
| 18 | 19 |   |    |   |  |    |   | 20 |    |
| 21 |    |   |    |   |  | 22 |   |    |    |
| 23 |    |   |    |   |  | 24 |   |    |    |

#### ORIZZONTALI

- Birra senza gradi
- Si sente ma non si vede
- La maggiore si raggiunge a 18
- All' inizio di assemblea
- Importante quella di Sassari
- Studente senza voto
- Capoluogo di provincia della Sicilia
- Rana senza pari
- Maga dell' odissea
- Abbreviazione di santo
- Patria di Ulisse
- Il fratello di Romolo
- Verde nel deserto
- La praticavano Giotto e Michelangelo

#### VERTICALI

- Albero dei fiori da sposa
- Inizio della vita
- Antonio Deledda
- Venti caldi
- Parte interna dell'occhio
- Famosa quella lombarda
- Andata
- Si usa per asfaltare le strade
- Dentro in inglese
- Comprende 12 mesi
- Compagnia di assicurazioni
- Si gira il film
- Agli estremi di radar

## ACROSTICI

Pace  
Amicizia  
Serenità  
Quaresima  
Uova di cioccolato  
Amore

Porta con te  
Amore  
Che donerai con  
Estrema umiltà

Alessandro Delrio, Andrea Scano, Antonio Puddu, V A, primaria Orani

Repubblica  
Italiana,  
Savoia  
Onore  
Riunita  
Garibaldi  
Inaugurazione  
Mazzini  
Esercito italiano  
Nazione  
Tricolore  
Origine

Antonio Crudu, V B, primaria Orani

## COLMI E INDOVINELLI

La usi per scrivere, ma non per leggere. Cos'è?  
La mano! (Miriam Mureddu, III A, primaria Sarule)

Un cavallo nitrisce: - Che bell'erba, che mi scenda un colpo! - Allora l'amico gli dà una botta in testa e risponde: - Ora va meglio? - (Roberta Pinna, V A, primaria Oniferi)

Chi è il miglior vigile del fuoco sardo?  
Anti-ocu... (Fabrizio, Matteo & Daniele, II A, media Sarule)

### REBUS: 2-4-2-6



Arianna Bertocchi, I A media Sarule

### REBUS: 5-1-4



Pasquale Moro, I A media Oniferi